

Parnaso Italiano e Giornale poetico (Bologna, 1783-1785)

Il 14 aprile 1784 il veneto «Progressi dello spirito umano nelle scienze e nelle arti, o sia Giornale Letterario dai Confini d'Italia» presentava così al pubblico dei suoi lettori il *Parnaso Italiano dell'anno 1783 o sia Raccolta di Poesie scelte di Autori viventi*:

Bisogna sofferire il diluvio dei libri cattivi, perché procede da una necessità della natura e del Commercio. Della natura, che ha formato più teste bislacche, che quadre; del Commercio, che dà moto alla stampa, onde gli sciocchi si pascono delle produzioni degli altri sciocchi. [...] Ma se convien tollerare gli sciocchi scrittori, e far con loro talvolta, come suol dirsi, la vista grossa, non conviene certamente usar riguardo cogl'ignoranti che vogliono dommatizzare, formare giudizj, e stabilire precetti, poiché costoro facendosi capi di scuola corrompono il tenero criterio della gioventù, insegnando il falso invece del vero, non colla semplice autorità che di se stesso produce ogni Scrittore ne' suoi libri, ma con quella magistrale che impone alla gioventù coi titoli d'*Istituzione*, e di *scelta* ec. e bene spesso insinuano una morale nimica della società civile, e dell'onestà.¹

E terminava:

Non essendo pertanto questo nuovo Appaltatore del fine gusto ed Arconte del *Gusto nazionale* capace di tale impresa, perché nel suo libro medesimo si dimostra incapace delle regole primitive del buon

¹ *Parnaso Italiano dell'anno 1783 o sia Raccolta di Poesie scelte di Autori viventi, col motto Ne dispersa volent rapidis ludibria ventis a spese della Società Enciclopedica di Bologna in 8 p. 136 aggiuntovi un Giornale poetico di pagine 40*, in «Progressi dello spirito umano nelle scienze e nelle arti, o sia Giornale Letterario che contiene Estratti di Libri nuovi d'ogni Nazione, Scoperte utili all'Uman Genere, Problemi di Società e d'Accademie, Notizie di tutto ciò, che trovasi nei Foglj periodici Letterari d'Italia ec.», *Alli Confini dell'Italia*, t. V, mercoledì 14 aprile 1784, coll. 448-459 (col. 448). Un giudizio positivo si legge invece nel «Nuovo giornale letterario d'Italia», XLV, 1788, pp. 729-730, dove al «Parnaso Italiano» è riconosciuto il merito di essere «una raccolta pregevolissima, perché destinata a conservare tutte quelle produzioni più belle che di anno in anno offrono i poeti italiani».

D'ora in poi il «Parnaso Italiano» e il «Giornale poetico» saranno indicati rispettivamente con le sigle PI e GP.

gusto grammaticale, poetico, erudito, e perché non capisce di contraddirsi *de eodem secundum idem*, come dicono gli Scolastici, quasi ad ogni pagina; perché usa la pazza proposizione quasi ad ogni pagina del suo libricciatolo; vi propongo un modello che non è modello; perché insegna l'onestà nelle sue censure; e perché giustifica l'irreligione colle sue approvazioni, ne siegue, che questo sia non solo un'impostura letteraria, ed un libro inutile, ma positivamente pernicioso per la gioventù, e tanto più pernicioso quanto che assume un titolo che dee attirarsi la sequela degl'incauti; e perciò un libro per tutte le ragioni da riprovarsi»²

In mezzo, Tommaso Antonio Contin, l'estensore del lunghissimo e puntiglioso estratto, accusava «R...lo *sguaiato*», «il mio dottorino R», «il Signor Maestro dell'Italiana Gioventù», «il Signor Maestro Enciclopedico», «l'Enciclopedista ridicolo», «quell'Enciclopedista Bolognese», «il Dottore Enciclopedista», «la testa bislacca di questo Raccoglitore», l'«Appaltatore del fine gusto», l'«Arconte del *Gusto nazionale*», di essere l'ideatore di un progetto velleitario, incoerente, contraddittorio che con il pretesto di istruire corrompeva la gioventù *«insinuando bene spesso una Morale nimica della Società civile e dell'onestà»*. Una *vis* polemica senz'altro esagerata, come conveniva anche Carlo Capra³ ma perfettamente in sintonia con il clima rissoso che nel corso del tempo si era instaurato tra le ME e il Giornale dai Confini⁴. In questo caso la nota che accompagnava la traduzione del salmo *De profundis* di Saverio Mattei, conteneva l'irriverente segnalazione secondo la quale Loschi e Contin, «i più ignoranti imbrattatori di carta bianca» avevano preteso di fare da giornalisti «come l'asino di Esopo si era ideato di fare il Leone. Questi vomitarono mille ingiurie grossolane contro del Signor Mattei nel Giornale dai Confini. Ma essi ebbero la medesima sorte dell'Asino. Il raglio riscuote sempre le fischiate dei circostanti»⁵. Di qui la risposta acre, sferzante, e risentita dei Confinanti. Ma cosa aveva di così scandaloso e pericoloso il

² Ivi, col. 459.

³ C. Capra, *Giovanni Ristori*, cit., p. 62.

⁴ I battibecchi reciproci iniziarono nel 1781 e terminarono al cessare della rivista veneta nel 1784. Agli agili colpi di fioretto delle ME il "Giornale dai Confini" era solito rispondere con lunghissimi articoli che stigmatizzavano con feroce sarcasmo l'ignoranza e la pochezza culturale di Ristori e di Compagnoni.

⁵ S. Mattei, *Parafraasi del salmo "De profundis"*, in PI, 1783, pp., 33-34 (8810).

Parnaso Italiano, un progetto, va detto, particolarmente sentito e seguito da Ristori?⁶. Innanzi tutto l'ambizione velleitaria di voler allineare l'Italia alle grandi culture europee attraverso un'antologia poetica, e di gettare in questo modo le basi su cui formare un'identità e un «gusto nazionale». Il progetto – si legge nella *Prefazione*⁷ – aveva preso avvio dalla constatazione che la frammentazione politico-istituzionale dell'Italia aveva favorito una parallela frammentazione del «gusto» alimentando

⁶ Presentata con sobria enfasi in un manifesto che pubblicizzava altre iniziative editoriali della Società enciclopedica (le ME, il «Giornale di Letteratura Straniera», la «Storia dell'anno»), l'antologia poetica era sempre seguita sulle pagine delle ME nel suo tormentato e tortuoso appuntamento con la stampa quasi a rassicurare i lettori del costante interesse del direttore. per questa pubblicazione che affiancava la più importate e impegnativa impresa giornalistica. Cfr. rispettivamente:

Manifesti d'opere che si stamperanno a spese della Società Enciclopedica d'Italia e che si propongono per associazione per l'anno 1784 (Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio, Fondi Speciali Casali 31.2.2.42); ME, 1783, 40, dicembre, p.320 (8048);

Avviso. «Nell'anno 1784 le nostre *Memorie* verranno arricchite di un maggior numero di estratti, e procureremo di annunziare tutti i libri possibili. Vi sarà il *Giornale di Letteratura straniera*, che comparirà alla fine di Febbraro, e quindi regolarmente ne verrà fuori un foglio per mese. Il tomo del *Parnaso Italiano* verrà accresciuto di mole, e la *Storia Politica* non verrà dispensata, che tutta insieme in un tomo per anno»; ME, 1785, 31, settembre, p. 248 (8452);

Avviso. *Si annuncia l'uscita, «finalmente», del Parnaso italiano dell'anno 1784 (al prezzo di tre paoli e mezzo), invitando gli associati ad acquistarlo. «Il lungo ritardo è stato compensato dalla bellezza dell'edizione» in caratteri bodoniani;* ME, 1786, 16, maggio, p. 28 (8577);

Il Direttore della Società Enciclopedica «Avvisa tutti quelli, che àno fin qui spedite *poesie* pel *Parnaso Italiano*, essere queste già state fedelmente consegnate a chi ha la cura di raccoglierle, e presentarle all'esame dei *dieci Socj*, secondo il voto dei quali vengono o rigettate, o ammesse»; ME, 1787, 9, primo trimestre, pp. 142-144 (8751);

Almanach des Muses. «Questa raccolta annuale è sul gusto del nostro *Parnaso Italiano*, di cui in breve esciranno i tomi degli anni 1785 e 1786, da tanto tempo attesi, e per diverse ragioni non ancor pubblicati» (8751).

⁷ *Parnaso Italiano dell'anno 1783, ossia Raccolta di poesie scelte di autori viventi*, Bologna. A spese della Società enciclopedica, 1784. Le pagine della *Prefazione* non sono numerate.

inconciliabili orientamenti estetici nei centri culturali del paese. Se a Roma ci si entusiasmava per lo «stile elegante ma sfibrato» di Petrarca e dei petrarchisti, a Parma si coltivava la «maniera ardita, benché inesatta di *Dante*, di *Guidi*, e di *Frugoni*». Tasso e Metastasio erano i modelli di riferimento estetici a Firenze, mentre a Ferrara due glorie granducali orientavano il modo di intendere e di conseguire il bello attraverso quella «facilità talora sublime, e più spesso indecente, e triviale» di Ariosto e Boiardo. In un secolo a forte vocazione didattica, spettava quindi agli uomini di cultura più aperti formare il gusto delle giovani generazioni insegnando un nuovo modo di intendere la poesia, libera e affrancata dagli schemi del passato⁸. Essa non doveva avere altre regole che «quelle delle belle arti», non doveva essere espressione dell'artificio ma «della natura esposta con *verità*, con *anima*, e con *decoro*». Il bello di conseguenza doveva nascere dalla «proporzione», dall'«energia», dal «colorito», così come il «sublime» non doveva risiedere «nelle frasi ampollate, nelle *parole sesquipedali*, ma bensì nei *pensieri* profondi e filosofici». Da queste premesse si poteva dar vita ad un progetto che, come in Francia e in Inghilterra, si incaricasse di formare un «gusto nazionale» e a tale scopo il disegno prevedeva di raccogliere sotto il tetto di questa iniziativa i migliori poeti «da Napoli fino a Torino» scegliendo i risultati più significativi della loro produzione. Le parole consegnate nella *Prefazione* per delineare gli scopi dell'impresa contenevano anche espressioni offensive nei confronti dei giornalisti «confinanti» incapaci di leggere e di interpretare la necessità di un rinnovamento nella cultura di fine secolo. Definirli «biliosi saccenti» e «giornalisti ignoranti» era un modo poi per prevenire inevitabili e pretestuose obiezioni, che puntualmente arrivarono. Se Saverio Bettinelli in una lettera a Giovanni Battista Moreschi si era limitato a giudicare l'impianto del *Parnaso* «fabbricato con gotica architettura», con l'aggiunta

⁸ *Parnaso Italiano dell'anno 1783*, cit., *Prefazione*, pp. nn: «i biliosi saccenti ne attendono il momento, onde scagliarsi sopra di noi. Chi dirà, che la scelta non è buona, uno, che la critica è falsa, l'altro, che l'*Italia* aspettava qualche cosa di migliore. Tutti gli scioli, belli spiriti, che vogliono formarsi un credito nelle conversazioni, non mancheranno di ripetere queste accuse vaghe, e generali. *Loschi*, e *Contin*, quei giornalisti ignoranti, che propongono per un perfetto esemplare del *sonetto italiano* il *Moliere comico francese*, asseriranno, che tutto è cattivo».

di un poco lusinghiero giudizio secondo il quale la raccolta apparteneva a quella categoria di “oggetti” editoriali che «oggiorno si stampa per l'oblio⁹», il foglio veneto «dai Confini», al contrario, intervenne con mano pesante allo scopo di demolire dalle fondamenta la «gotica architettura». In un certo qual modo era stato Ristori stesso a suggerire ai «Confinanti» la linea di condotta da seguire, mettendo le mani avanti quando nella *Prefazione* aveva pronosticato le ipotetiche accuse rivolte alla «scelta non buona», alla «critica falsa», all'aspettativa delusa. E su questi punti Tommaso Antonio Contin, l'estensore dell'estratto, insistette. L'impianto su cui si reggevano le scelte dell'antologia si rivelava falso e incongruente sotto vari aspetti: Ristori e i «begli spiriti moderni» che si riconoscevano nel rifiuto dell'«autorità degli antichi, e le regole da loro prescritte» volevano sedurre la vivace curiosità delle giovani menti bollando «tali autorità e tali regole» col marchio della «Pedanteria»¹⁰. In questo modo «sciocco e malizioso» di procedere si veniva a perdere la capacità di distinguere i modelli e le regole fondanti e durature in letteratura, da quelli «accidentali, e da qualche esempio non adottato dalla universale approvazione, di cui il troppo tenace attaccamento forma la Pedanteria»¹¹. Ignorare

⁹ Lettera di Saverio Bettinelli a Giovan Battista Moreschi (Mantova, 3 marzo 1783): «Godo moltissimo d'averle dato un piacere raro [...] col Poemetto di Pellegrini e con quel di Bondi tanto diversi da que' che c'inondano tutto giorno, e vengono ancor da Bologna per man del Ristori nel Parnaso Italiano da lui fabbricato con Gotica architettura. Certo le poesie degli Inestricati com'ella dice non fanno onore alla patria dei Fabri, e degli Zanotti, ed io volea sconsigliarne il Sig. Marchese Angelelli. Ma oggiorno si stampa per l'oblio» [Biblioteca Universitaria di Bologna, Ms. 2092; segnalazione proveniente da C. Capra, *Giovanni Ristori*, cit., p. 62, n. 9]. Tuttavia Clementino Vannetti scrivendo sempre a Moreschi (Rovereto, 1 giugno 1785) non sembra dimostrare l'insofferente disprezzo di Bettinelli, e raccomandava attenzione ai versi spediti e agli “estratti” da ricevere, esprimendo anche curiosità per i componenti della commissione giudicatrice: «I miei versi destinati a codesto Parnaso son pochi, e d'umil vena, che piega al sermone venosino. Pur ve ne raccomando tosto *due, o tre copie a parte* da rimettermi per posta. [...] Sento, che i Revisori delle poesie concorrenti al detto Parnaso sien dieci, e ne desidero saper i nomi» [Biblioteca Universitaria di Bologna, Ms. 2092].

¹⁰ *Parnaso Italiano dell'anno 1783 o sia Raccolta di Poesie scelte di Autori viventi* [...], in «Progressi dello spirito umano nelle scienze e nelle arti», cit., col. 449.

¹¹ Ivi, coll. 449.

queste elementari norme di giudizio portava ad assumere un atteggiamento ideologicamente pregiudizievole nei confronti di ciò che non si capiva, o si fingeva di non capire. L'idea «falsissima» che voleva «in Roma, in Parma, in Ferrara [...] uno stile e un gusto solo» confortava l'illusoria pretesa di poter conciliare posizioni distanti uniformandole in un «gusto Nazionale» per il tramite di una antologia poetica che doveva scegliere il meglio della produzione contemporanea. Ma il progetto nascondeva vistose contraddizioni e incongruenze. Al proposito il recensore allineava una serie domande che andavano al cuore dei problemi:

Ma per qual ragione la vostra scelta è infarcinata di cose talvolta così spropositate, che voi medesimo le mettete in derisione nelle Annotazioni che vi aggiungete? E di più in esse non notate già i difetti i più palpabili e grossolani, che saltano agli occhi anche dei principianti? È dunque Pedanteria il dirvi, che voi stesso proponete una scelta che non è scelta, un gusto fino che non è gusto fino, un esemplare dei moderni contrapposto agli antichi, che ha difetti maggiori di quelli che voi notate negli antichi, e che insomma voi stesso colle vostre parole confessate di contraddirvi, e di essere un impostore?¹²

E analizzando con puntigliosa acribia l'anonimo sonetto *Abiura Filosofica* (8790) con cui si inaugurava il PI; il sonetto *Per Nozze* di Cesarotti (8802); la parafrasi del salmo “*De profundis*” del Mattei (8810) Contin infieriva sull'infelice contraddittorietà delle «Annotazioni» della «infarcinata scelta»¹³ che a suo parere non

¹² Ivi, col. 450.

¹³ Ivi, coll.451-457. Una più distesa e meno prevenuta lettura del PI e delle brevi note che accompagnavano la scelta dei brani avrebbe potuto attenuare il tono del giornalista “confinante”. Quella riferita all'inno *All'armonia* di Angelo Mazza (8838) conteneva osservazioni di poetica equilibrate e non lontanissime da quelle sostenute dai redattori della rivista veneta. Nella nota a p. 133 si legge: «Pieno il Sig. Mazza di una fantasia pronta, vivace, impetuosa, sublime modera con difficoltà l'entusiasmo, che lo trasporta. Su le tracce di Young egli non può arrestarsi a scegliere le parole, ma fa uso della prima espressione, che sente forte bastantemente per dar vita, e moto ai prodotti della sua mente feconda. Bisogna ricordarsi che non basta, che il poeta si intenda seco stesso; è necessario, che le sue frasi siano intese ancora dagli altri. Perciò egli non deve rigettare sdegnosamente il freno delle regole della lingua, o usare frasi strane, o vocaboli nuovi senza una positiva necessità».

rispettavano mai, anzi contraddicevano, le dichiarazioni di poetica fissate nella copertina del PI del 1783:

la poesia non consiste nelle *immagini* fuori del *naturale*, nell'*espressione ampollosa*, nelle parole *sesquipedali*, e nel suono *gonfio* dei *versi*. I *precetti* non apportano d'ordinario quel vantaggio, di cui si vantano gli accigliati maestri. Se questi bastassero noi saremmo i migliori poeti di tutte le età. Noi siamo persuasi, che un bel pezzo di poesia sia più efficace ad ispirare il buon gusto, che tutte le *Arti Poetiche*¹⁴.

Nella raccolta del 1784 Ristori rispose alla «folla di neglette e stridule cornacchie, di rabbiosi pedanti» che rovesciava contro il direttore delle ME «fino all'ultima stilla il velenoso umore, che rodeva loro segretamente le viscere»¹⁵. Ma la difesa dei poeti contemporanei accolti nell'antologia e la difesa di un'idea di poesia che fosse espressione di un libero esito dell'immaginazione suonano un po' stancamente, quasi un rituale atto d'ufficio, privo di quella brillantezza di scrittura che in altre circostanze avevano reso le pagine di Ristori così spregiudicate e anticonformiste. Che fossero escluse dalla raccolta quelle poesie che

sono piuttosto il freddo prodotto di un penoso artificio, che il parto libero dell'immaginazione; quelle, cioè, che servono a una data numerazione di versi e di rime, che vincolano gl'ingegni o nascondono l'imbecillità, quelle, per cui un pensiero energico ed animato è costretto a rannicchiarsi o estendersi a seconda del più barbaro meccanismo, e per conseguenza a mancare ora di colorito, ora lussureggiare in una fredda prolissità, quelle finalmente che portano in fronte la macchia di una imitazione servile¹⁶

era il minimo che ci si potesse aspettare nella prospettiva di uno svecchiamento della società letteraria. Inaspettata era invece la penna spuntata con la quale Ristori difendeva la sua scelta, ribattendo le sferzanti contestazioni dei “confinanti”. Rimaneva solo la testimonianza della fedeltà alla cerchia degli amici che avevano costituito l'ossatura del *Parnaso*, dedizione ribadita

¹⁴ È quanto si legge nel *Manifesto* stampato sulla copertina del *Parnaso* del 1783.

¹⁵ *Prefazione*, in *Parnaso Italiano dell'anno 1784*, p. vii.

¹⁶ *Ivi*, pp. x-xi.

pochi anni più avanti nel *Colpo d'occhio sullo stato presente della letteratura italiana*¹⁷, la prima storia letteraria del Settecento secondo Giulio Natali¹⁸.

Come già aveva osservato Carlo Capra la mira era ambiziosa ma i risultati rimasero «troppo al di sotto dell'obiettivo, radunando pezzi di spirito e di valore molto diseguali e per lo più non inediti¹⁹». Il modesto impatto, la debole risonanza, se si esclude il polemico intervento del giornale veneto, sono confermati dal sostanziale silenzio della pubblicistica periodica del tempo che circondò la non lunga vita della rivista²⁰. Il PI era tradizionalmente accompagnato dal GP, e anche se accadeva a volta che uscissero separatamente (di qui la numerazione autonoma), molto più spesso venivano raccolti insieme in una edizione dalla modesta veste grafica, con il *Giornale Poetico* quasi in veste di appendice. Di fatto questa raccolta era il prodotto di un assemblaggio di articoli variamente montati e provenienti dalle ME, che nulla aggiungeva a quanto si poteva già trovare nel contenitore di provenienza, quindi un'operazione editoriale di cui si fatica a comprendere il senso.

La descrizione del periodico è condotta sugli esemplari conservati nella Biblioteca di Casa Carducci di Bologna e nel Fondo Piancastelli della Biblioteca "Aurelio Saffi" di Forlì.

¹⁷ Il *Colpo d'occhio* apparve anonimo a puntate nel periodico veneziano «Nuovo giornale letterario d'Italia» diretto da Andrea Rubbi tra il 1788 e il 1789. Il testo ristoriano è stato pubblicato da Marino Berengo in *Giornali veneziani del Settecento*, cit., pp. 617-654. Si tratta di una silloge incompleta mancante proprio del capitolo dedicato alla poesia lirica, che invece viene ripreso in *Nuovo giornale letterario d'Italia. Antologia*, cit., pp. 101-111. Il capitolo in questione oltre a fornire un dissacrante quanto divertente quadro della «plebe di Parnaso», quella folta entità scioccamente orgogliosa, che «con un *Sonetto* alla mano, un *Ode*, o un *Madrigale* gridano: *Alto là, ci si faccia largo: noi andiamo al tempio dell'immortalità*», contiene anche una lunga e motivata lista dei veri innovatori che sostanzialmente ricalca quella degli indici delle tre annate del PI.

¹⁸ Giulio Natali, *Storia letteraria d'Italia. Il Settecento*, Milano, Casa Editrice Dottor Francesco Vallardi, 1944, Parte prima, p. 13.

¹⁹ Carlo Capra, *Giovanni Ristori*, cit., p. 62.

²⁰ Nelle fiorentine «Novelle Letterarie» (15, 9 aprile 1784, coll. 232-234) la segnalazione del PI rimane confinata nello schematico elenco dei «Manifesti d'Opere, che si stamperanno a spese della Società Enciclopedica d'Italia, e si propongono per associazione l'anno 1784» senza alcun commento di rilievo.

Parnaso / Italiano / dell'anno MDCCLXXXIII / o sia / Raccolta / di poesie scelte di autori viventi / Bologna, A spese della Società Enciclopedica.[Biblioteca di Casa Carducci: segnatura 2. f. 188]. Il formato dell'esemplare, rilegato alla rustica, misura cm. 10 x 15.50. Sulla copertina è stampato il *Manifesto* che illustra gli obiettivi del progetto editoriale. Sul retro il *Prospetto* fornisce indicazioni sui modi e sui tempi per inviare il materiale alla Società Enciclopedica, che riproduciamo integralmente: «Tutti i dilettanti di Poesia, sono invitati a mandare alla nostra Società quelle produzioni poetiche tanto proprie, quanto di altri che stimassero degne di avere un luogo nel *Parnaso* italiano. Queste poesie, dovranno essere spedite al Direttore della Società Enciclopedica di BOLOGNA, franche di porto, altrimenti resteranno alla posta. Non dovranno essere accompagnate da lettere commendatizie, poiché neppure saranno lette; dovranno bensì essere segnate con il nome dell'Autore. Inutili saranno tutti gli impegni, atteso che per la pubblicazione di qualunque poesia si richiede l'unanime approvazione dei dieci della nostra Società. Non saranno ammesse neppure quelle poesie, che fossero molto lunghe, che oltrepassassero incirca i trecento versi, essendo necessario per queste un libro a parte. Chiunque desidererà, che venga inserita una poesia dovrà farla avere alla nostra Società prima del mese di *Dicembre*. Il *Parnaso Italiano* verrà alla luce ogni anno nel mese di *Maggio*. Il primo tomo ha principio dall'anno 1782, e comparirà verso la fine del prossimo mese. Si troverà presso i dispensatori delle Memorie Enciclopediche; presso i Direttori delle regie Poste, e presso i dispensatori del presente Manifesto al prezzo di tre paoli, e mezzo, legati alla rustica, e franco di porto per tutte le Città Capitali d'Italia. Il testo è tale che potrà adattarsi alla grandezza di quello della Collezione dei poeti classici, che si stampa in Livorno a cui potrà servire come continuazione, e a quello delle opere di *Metastasio*, dell'ultima edizione veneta».

Il *Parnaso* del 1783 reca la seguente dedica: *Ai nobilissimi / marchese / Paolo Spada / e contessa / Caterina Bianchini / in occasione delle loro faustissime nozze / La Società Enciclopedica / D.D.D / Il Parnaso italiano.*

Il *Parnaso Italiano* dell'anno del 1783, pp. 1-136, è preceduto da una *Prefazione* dalle pagine non numerate. Unito di seguito con numerazione autonoma il *Giornale poetico* ha una consistenza di pp. 1-40

Parnaso / Italiano / dell'anno MDCCXXXIV / o sia / Raccolta / di poesie scelte di autori viventi / A spese della Società Enciclopedica / di Bologna. [Fondo Piancastelli di Forlì: segnatura P 11 782] Il formato dell'esemplare, rilegato alla rustica, misura cm. 10x15.50; [Fondo Piancastelli di Forlì: segnatura Garavini 150, solo *Parnaso Poetico*].

Un altro esemplare della Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze [segnatura B 17 7 239] è consultabile in forma digitalizzata nel sito di Google Books all'indirizzo: https://books.google.it/books?id=jXa2GnxPuoC&pg=PR15&lpg=PR15&dq=parnaso+italiano+1784&source=bl&ots=77wtDFFqs3&sig=J3YwsUSGX6u2AZOWJa3atzV9Jfw&hl=en&sa=X&ved=0ahUKEwiU2MzR_O_WahWJXBoKHQe1DY4Q6AEITDAF#v=onepage&q=parnaso%20italiano%201784&f=false.

Il Parnaso Italiano del 1784 è dedicato *Ai nobilissimi sposi / Eccelso Sig. Sen. / Carlo Filippo Aldrovandi / conte di Viano, e Pigna, e Gentiluomo / di Camera di sua Maestà il re di Sardegna / e nobil donna Signora Contessa Teresa Gnudi*. La dedica è accompagnata da una breve nota augurale dell'editore.

Errata corrige p. v; *Imprimatur* 3 settembre 1785, p.vi; *Prefazione*, pp. vii-xix; *Indice*, xx-xxi. I testi sono saltuariamente annotati con brevissimi interventi per lo più di natura linguistica e stilistica.

Parnaso Italiano dell'anno 1784, pp. 1-192. Unito di seguito con numerazione autonoma *Giornale Poetico dell'anno 1784*, pp. 1-88

Parnaso / italiano / dell'anno MDCCLXXXV / o sia / Raccolta / di poesie scelte di autori viventi. / A spese della Società enciclopedica/ di Bologna. [Biblioteca di Casa Carducci: segnatura 2. e. 438]. Il formato dell'esemplare, rilegato alla rustica, misura cm. 11.50x17.

Il Parnaso Italiano del 1785 reca la seguente dedica: *Al nobil uomo signor marchese / Luigi Ignazio Albergati / Capacelli /*, a cui fa seguito una breve nota de *L'editore*, pp. iii-v; *Indice*, p. vi. A p. vii quattro note di natura storica riferite al sonetto di Michelangelo Michelangeli, *A Pio VI P.M. per la sovrana sua singolare beneficenza verso Spello (8923)*. *L'Imprimatur* a p. viii reca la data Die 15 Februarii 1788.

Parnaso italiano dell'anno 1785, pp. 1-184. Unito di seguito con numerazione autonoma *Giornale poetico 1785*, pp. 1-96. Non vi sono note a pie' di pagina.

Un esemplare del *Parnaso Italiano* del 1785 reca il seguente titolo *Il coro unito delle Castalidi o sia plettro giocondo d'autori viventi*, Bologna, presso Jacopo Marsigli, (nel colophon 15 febbraio 1788) [Università degli Studi di Bologna, Biblioteca del Dipartimento di Filologia Classica e Italianistica (segnatura N V D 221)]. Per il resto è identico all'esemplare di Casa Carducci.

Nell'antiporta di tutti gli esemplari presi in esame è posta un'incisione di Francesco Rosaspina il cui significato allegorico viene così spiegato: «Vi è un rame rappresentante il Bicipite Parnaso, alle di cui falde il Tempo getta nel Fiume dell'oblio gli scritti dei Poeti mediocri; mentre un genio salva quelli degni dell'immortalità». La scena è accompagnata dai

seguenti versi: ...scuote / il lembo pieno, e nella torbid'onda / tutte lascia cader l'impresse note [Ariosto, c. 35, st. 12], (8452).

Bibliografia

«Novelle Letterarie», 15, 9 aprile 1784, coll. 232-234.

«Progressi dello spirito umano nelle scienze e nelle arti, o sia Giornale Letterario che contiene Estratti di Libri nuovi d'ogni Nazione, Scoperte utili all'Uman Genere, Problemi di Società e d'Accademie, Notizie di tutto ciò, che trovasi nei Foglj periodici Letterari d'Italia ec.», *Alli Confini dell'Italia*, t. V, mercoledì 14 aprile 1784, coll. 448-459.

«Nuovo giornale letterario d'Italia», XLV, 1788, pp.729-730.

Carlo Capra, *Giovanni Ristori da illuminista a funzionario (1755-1830)*, Firenze, La Nuova Italia, 1968, 1968, pp. 60-62.

(Andrea Cristiani)

- 8790** PI, 1783, p.1
G.r.o.e., *Abjura Filosofica: Di Leibnitz armonista, o di Renato*
(ABAB.ABAB.CDC.DCD).
- 8791** PI, 1783, p.2
Giovacchino PIZZI, *Per l'arrivo in Roma di Giuseppe II: Dall'Austria bellicosa invito Augusto*
(ABAB.ABAB.CDC.DCD).
- 8792** PI, 1783, pp. 3-4
INCERTO, *In occasione che Giuseppe II osservava la statua di M. Aurelio in Campidoglio: Signor, che miri in Campidoglio Augusto* (ABAB.ABAB.CDC.DCD); ID., *Per lo stesso, nel presentarsi alla Basilica di S. Pietro: O speme, o gloria del romano impero* (ABBA.ABBA.CDC.DCD).
- 8793** PI, 1783, p. 5
Teodoro VILLA, *In occasione del giuramento solenne di fedeltà prestato in Milano alla maestà di Giuseppe II: Giurò ai prischi Regnanti, e giurò fede* (ABAB.ABAB.CDC.DCD).
- 8794** PI, 1783, p. 6
Onofrio MINZONI, *Morte di Cristo: Quando Gesù con l'ultimo lamento* (ABAB.BABA.CDC.DCD).
- 8795** PI, 1783, p.7
Vincenzo MONTI, *Discesa di Cristo all'Inferno: Quando scendeva nelle valli inferne* (ABAB.ABAB.CDC.DCD).
- 8796** PI, 1783, p. 8
Francesco COLTELLINI, *In morte dell'imperatore Francesco I: Specchiati orgoglio uman, specchiati in questa*
(ABBA.ABBA.CDC.DCD).
- 8797** PI, 1783, p. 9
INCERTO, *In morte di Luigi XIV: La gran mente de' Regni, il grande, il forte* (ABAB. ABAB. CDC.DCD).
- 8798** PI, 1783, p. 10

CRAPAC (Giovanni Ristori), Sopra l'Accademia Fiorentina della Crusca: *O Crusca tu, che già traevi il fiore* (ABAB.ABAB.CDC.DCD).

8799 PI, 1783, p. 11

Clemente BONDI, La Distrazione: *Stringo talor la facil penna, e tento* (ABBA.ABBA.CDC.EDE).

8800 PI, 1783, p. 12

Maria FORTUNA fra gli Arcadi Isidea Egirena, In morte di S. M. l'Imperatrice M. Teresa: *Avea già morte la tremenda scure* (ABBAABBA.CDC.DCD).

8801 PI, 1783, pp. 13-19

Lorenzo PIGNOTTI, Favola. Il Pastore, e il Lupo: *Era la notte, e un nubiloso e bruno* (AB.AB.AB.CC), pp. 13-16; ID., Favola. Il Giudice, e i Pescatori: *Ci narrano i poeti* (aBCC.deeFgF), pp. 16-19.

8802 PI, 1783, p. 20

Melchiorre CESAROTTI, Per Nozze: *T'esalti il gregge vil, secol, che detto* (ABBA.ABBA.CDC.DCD).

8803 PI, 1783, p. 21

Clemente BONDI, Per lo stesso soggetto: *Signor, che tocco da soave amore* (ABAB.ABAB.CDC.EDE).

8804 PI, 1783, p. 22

INCERTO, Allusivo alle tempeste, che ànno dovuto soffrire i legni in guerra delle potenze belligeranti: *Di Nettun nel Consiglio a gran contesa* (ABBA.ABBA.CDC.ECE).

8805 PI, 1783, p. 23

[Daniele] FLORIO, In morte dell'Imperatrice Regina Maria Teresa d'Austria: *Alma Real, che per l'eterei giri* (ABBA.ABBA.CDC.DCD).

8806 PI, 1783, p. 24

Giulio CIVETTI, Per lo stesso soggetto: *Nacque a gran sorti, e fu di prole eletta* (ABBA.ABBA.CDC.EDE).

8807 PI, 1783, p. 25-28

Francesco ZACCHIROLI, Di Madamigella Sibbon al Generale Washington, dall'idioma Americano trasportata in versi italiani: *Oh, patria libertà! primiero oggetto* (ABABCC).

8808 PI, 1783, pp. 29-30

Saverio MATTEI, Inno. In onore di S. Pietro del Sommo Pontefice PIO VI tradotto dal latino: *Perché mai degl'Apostoli il Prence* (ABBc tronco.DEEf tronco...).

8809 PI, 1783, pp. 31-33

INCERTO, Scherzi Anacreontici. In occasione di Nozze: *Face da face accende* (abacde...); ID., Per lo stesso soggetto: *Un'amorin che pesca?* (abccabb...); ID., Per lo stesso soggetto: *Lungi di qua, malnate* (aBaBba...).

8810 PI, 1783, pp. 33-34

Saverio MATTEI, Parafrasi del salmo "De profundis": *Dal cupo baratro pietà gridai* (AABCCB).

8811 PI, 1783, pp. 35-41

Francesco CATTANI, Di una Dama Inglese ad un Ufiziale, che si trovava in America sotto gli ordini di Lord Cornwallis: *Era quell'ora, in cui vermiglia stende* (endecasillabi sciolti).

8812 PI, 1783, pp. 41-43

[Giuseppe Maria] BOCCARDI, Endecasillabi in morte del Sig. Abate Metastasio: *Piangete, o teneri, ben nati cuori* (ABACDC).

8813 PI, 1783, pp. 43-46

Carlo BOSSI, Scherzo anacreontico: *Muti fantasmi, ed ombre* (abba.cddc....).

8814 PI, 1783, pp. 47-50

Francesco ZACCHIROLI, Martelliani: *Morto tu vuoi, Peppina, un uom che t'ama e adora* (AABB.CCDD.EEFF...).

8815 PI, 1783, p. 51

Antonio VANNUCCHI, Sonetto. In occasione di Nozze: *Sposa, che pensi mai? forse t'offende* (ABAB.ABAB.CDC.DCD).

8816 PI, 1783, p. 52

Pietro METASTASIO, Sonetto. Per lo stesso soggetto: *Questa che scende in bianca nube, e pura* (ABAB.ABAB.CDC.DCD).

8817 PI, 1783, p. 53

[Francesco] BENAGLIO, Sonetto. Per la Guarigione di un Porporato: *Superba è Roma, e fin dal nascimento* (ABBA.ABBA.CDC.DCD).

8818 PI, 1783, p. 54

Giuseppe COMPAGNONI, Sonetto. Per la vittoria dell'Ammiraglio Rodney sopra la flotta Francese del Conte di Grasse: *Carco d'anni, e di palme a sé rammenta* (ABAB.ABAB.CDC.EDE).

8819 PI, 1783, p. 55

Francesco ZACCHIROLI, Sonetto. La disperazione: *Io più me non conosco: ira, e livore* (ABAB.ABAB.CDC.DCD).

8820 PI, 1783, p. 56

[Giuliano] CASSIANI, Sonetto. Ratto di Proserpina: *Diè un alto strido, gittò i fiori, e volta* (ABAB.ABAB.CDE.EDC).

8821 PI, 1783, pp. 57-58

Maria FORTUNA fra gli Arcadi Isidea Egirena, Canzonetta. Il ritorno: *Sospendi, industrie Artefice* (abca. defe...).

8822 PI, 1783, pp. 58-62

Lodovico SAVIOLI, Ode. La solitudine: *Lascia i sognati Demoni* (abcb. defe....).

8823 PI, 1783, pp. 63-66

Aurelio DE GIORGI BERTOLA, Canzonetta. Il Ventaglio: *Un Ventaglio più ch'indiche* (abcb. defe...).

8824 PI, 1783, pp. 66-71

Girolamo TOMMASI, Favoletta. Pastore, che dona un Narciso: *Questo, ch'io t'offro è un candido* (abcb.defe....).

- 8825** PI, 1783, pp. 71-75
Saverio BROGLIO, Canzone. Per la morte di un Figlio: *E nel furor che m'agita* (abcb. defe...).
- 8826** PI, 1783, pp. 75-79
Clemente SIBILIATO, Canzone. Per nozze: *Scriver voglio a un certo tale* (aabbccdde).
- 8827** PI, 1783, pp. 80-84
Luigi Bernardo SALVONI, Stanze. La Passione di Nostro Signor Gesù Cristo: *Spegnesti pur la stolta sete ardente* (ABABABCC).
- 8828** PI, 1783, pp. 84-91
Antonio CERATI, Lettera. At mihi Persephone nigram denuntiat horam; immerito juveni parce nocere, Dea (Tibul.): *Destin benigno, te su i lidi ameni* (endecasillabi sciolti).
- 8829** PI, 1783, pp. 91-95
Lodovico SAVIOLI, Ode. Alla Nudrice: *E tu pur giaci immobile* (abcb. defe...).
- 8830** PI, 1783, pp. 95-97
Carlo BOSSI, Scherzo anacreontico: *Nice non vuol ch'io l'ami* (ababccb....).
- 8831** PI, 1783, pp. 97-110
Giuseppe COLPANI, Sciolti. Il Commercio: *Le gravi cure, e i pensier tuoi membrando* (endecasillabi sciolti).
- 8832** PI, 1783, pp. 111-112
Ippolito PINDEMONTE, Traduzione. Dell'Ode XIII del Lib. VI d'Orazio: *Lice udiro alfin gli Dei* (aabbccdd...).
- 8833** PI, 1783, p. 113
Carlo Gastone della Torre di REZZONICO, Sonetto. Passaggio di Trebbia del Console Sempronio: *Infino al petto uscì Trebbia dall'onda* (ABAB.ABAB.CDC.DCD).
- 8834** PI, 1783, pp. 114-115

Carlo Innocenzo FRUGONI, Sonetto. Esilio di Scipione da Roma: *Quando il gran Scipio dall'ingrata terra* (ABBA.ABBA.CDC.DCD); ID., Sonetto. Scesa di Annibale dalle Alpi: *Feroceamente la visiera bruna* (ABAB.ABAB.CDC.DCD).

8835 PI, 1783, pp. 116-117

Giuliano CASSANI, Sonetto. La caduta d'Icaro: *Poiché del genitor la via non tenne* (ABAB.BABA.CDE.EDC); ID., Sonetto. Giuseppe Ebreo: *Vien qui, siediti: All'Ebreo garzon diletto* (ABBA.ABBA.CDE.DEC).

8836 PI, 1783, p. 118

INCERTO, Sonetto. A Pio VI in occasione dei terremoti, che minacciavano il Patrimonio di S. Pietro: *Sacro vapor mi sollevò dal suolo* (ABAB.ABAB.CDC.DCD).

8837 PI, 1783, p. 119

[Giovanni Domenico] TESTA, Sonetto. Per un Poeta Arcade: *L'altr'ier si cinse il pastorello Alceo* (ABAB.ABAB.CDC.DCD).

8838 PI, 1783, pp. 120-134

Angelo MAZZA, Inno. All'armonia: *Io questo a te consacro Inno festoso* (endecasillabi sciolti).

8839 PI, 1783, p. 134

Lorenzo DA PONTE, Sonetto, L'ingratitude: *Si faccia: ei disse, e il divin soffio passa* (ABAB.ABAB.CDC.DCD).

8840 PI, 1783, pp. 135-136

Aurelio BERNIERI, Canzonetta tratta da un epigramma dell'*Antologia*: *Meco già Niside* (abcb. defe.....).

8841 PI, 1783, p. 136

Carlo BECCAPELLI, Pace Generale fra le Potenze Belligeranti: *Le sue Colonie scordi l'Anglo, e tenti* (ABAB.ABAB.CDE.ECD).

8842 GP, 1783, pp. 3-9

Francesco Ulisse RINGHIERI, *L'Imelda, ovvero i Lambertazzi e i Geremei* [...], Bologna, Stamperia di San Tommaso, d'Aquino, 1781.

Cfr. ME, 1781, 38, dicembre, pp. 297-300 (7745). Anche qui viene fornito un giudizio sprezzantemente derisorio di questo testo teatrale: «La Tragedia termina con un incendio; infatti essa non meritava di finire diversamente».

8843 GP, 1783, pp. 9-14

Cosimo GIOTTI, *La strage degli innocenti* [...] tra gli Arcadi Adimeto Metoneo; dedicata all'Illustrissimo Sig. Marco del Rosso, Firenze, presso Gio: Risaliti, 1782.

Cfr. 17. ME, 1782, 6, febbraio, pp. 43-45 (7776). Viene riconfermato il giudizio negativo che in chiusura riprende le stesse parole delle ME.

8844 GP, 1783, p. 14

Giovanni GREPPI, *Marianna e Guelfin, o sia L'Italiana in Londra. Tragedia urbana in cinque atti* [...], Firenze, Antonio Bonucci & comp., 1781.

Cfr. ME, 1781, 14, aprile, pp. 108-110 (7648). «La tragedia è sotto la mediocrità, ma vi sono alcuni tratti, che fanno sperare in seguito da questo giovane autore delle cose sempre migliori; se però si asterrà dal fare delle mutazioni di scena in mezzo agli atti, e dal rendere meno complicato l'intreccio delle sue Opere».

8845 GP, 1783, pp.15-18

Giovanni GREPPI, *La Gertrude d'Aragona* [...], Firenze, presso Benucci e Compagni, 1782.

Cfr. ME, 1782, 18, giugno, pp. 150-151 (7824). «Questo giovane autore per perfezionarsi nell'arte tragica procuri di meditare più lungamente la condotta, e l'intreccio delle sue opere, onde procurarsi dei colpi di scena più forti, e più naturali, schivando alcune piccole improprietà, e inverisimiglianze, che spesse volte fanno cadere una Tragedia, che altronde avrebbe riportato il comune plauso».

8846 GP, 1783, pp.19-20

Bernardo GARCIA, *Tarquinio il Superbo. Tragedia* [...] rappresentata in Venezia il Carnovale del 1782, Venezia, Pietro Savioni, 1782.

Cfr. ME, 1782, 23, luglio, pp. 189-191 (7843). Il giudizio è negativo ma esposto in termini meno perentori e più sfumati rispetto alle ME.

8847 GP, 1783, p. 21

Giovanni COLOMES, *Agnese de Castro*. Tragedia [...], Bologna, nella Stamperia di S. Tommaso d'Aquino, [ma Livorno, Giovanni Vincenzo Folorni, 1781].

Non recensita in ME. L'argomento è già stato trattato da vari autori: De La Motte, Albergati, Camoes, Bermudez, Metastasio. «Il Sig. Ab. Colomes non è indegno di figurare in compagnia di tutti questi celebri scrittori».

8848 GP, 1783, pp. 21-22

Giuseppe Maria SALVI, *Swarano*. Tragedia [...], Genova, nella Stamperia Gesiniana, [1778].

Non recensita in ME. «È una fatalità riconosciuta per costante, che i claustrali non debbono giammai riuscire nelle composizioni teatrali». Come tante altre scritte da rappresentanti del clero «esse non possono dirsi cattive, perché il verso è passabilmente buono, la lingua pura, la dicitura elegante, e vi si vedono scrupolosamente osservate tutte le regole dell'arte, insegnate da quelli, che non conobbero giammai il teatro». Ma sono prive di energia, di sentimento, di situazioni felici, di intrecci interessanti, di «sviluppo vero, e finito di carattere», e anche la tragedia del padre Salvi può definirsi «in tre parole: *Swarano*: tragedia da *Collegio*».

8849 GP, 1783, pp. 23-24

Andrea WILLI, *Opere teatrali* [...], t.V, [Venezia, presso Domenico Pompeati all'Insegna dell'Ovidio, [1780-1785].

Cfr. ME, 1781, 6, febbraio, pp. 43-44 (7615). Giudizio sostanzialmente confermato. I drammi dell'a. meritano incondizionato apprezzamento «tutta l'Italia li ha sentiti rappresentare con piacere, ed egli ha fatto versare lagrime di tenerezza a tutti i cuori sensibili. Ha sparso da per tutto con mano maestra le massime della morale. Esse brillano in mezzo a tutta la naturalezza, e a tutta la semplicità, che esige il carattere dei personaggi, che fa parlare».

8850 GP, 1783, pp. 25-27

Pietro NAPOLI SIGNORELLI, *La Faustina, commedia* [...] che ha riportata la prima corona nel concorso dell'anno 1778 dalla R. Accademica Deputazione di Parma, Parma, Stamperia Reale, 1781.

ME, 1782, 3, gennaio, pp. 17-19 (7766). Riconfermato il giudizio positivo. Viene riportato un breve passo che «illumina» i nobili tratti del carattere di un protagonista.

8851 GP, 1783, pp.27-31

[Joseph-Honoré RÉMY], *Giorni per servire di correttivo alle Notti di Young, tradotti dalla prosa francese da P. E. pastore arcade*, Pavia, Stamperia [del R.I. Monastero] di S. Salvatore, 1782. [*Les Jours, pour servir de correctif et de supplément aux Nuits d'Young, par un Mousquetaire noir [l'abbé Remy]*, Londres ; Paris, Valade, 1770].

Cfr. ME, 1782, 39, dicembre, pp. 317-319 (7902). Giudizio negativo riconfermato nei confronti di questo «infame libello».

8852 GP, 1783, pp. 32-34

Francesco ZACCHIROLI, *In morte di S.E.R. Monsignor D. Serafino Filangieri Arcivescovo di Napoli*, Imola, [nella Stamperia vescovile e dell'illustrissimo pubblico] presso Giovanni del Monte, 1782.

Cfr. ME, 1782, 37, novembre, pp. 303-304 (7895). Giudizio lusinghiero immutato.

8853 GP, 1783, pp. 34-37

[Giuseppe Maria SALVI], *Poemetti e marinaresche sacre dedicate al Chiarissimo e Reverendissimo P.D. Camillo Bovoni [...]*, Genova, nella Stamperia Gesiniana, 1781.

Cfr. ME, 1782, 2, gennaio, pp. 13-14 (7762). Giudizio positivo confermato.

8854 GP, 1783, pp. 37-38

Poesie piacevoli e burlesche per divertimento e per passatempo di vari eccellenti autori per la prima volta insieme raccolte, e pubblicate [da Modesto RASTRELLI], t. I, Yverdon, [ma Firenze, s.n.t.], 1782.

Cfr. ME, 1782, 17, giugno, p. 144 (7821). Viene riconfermata la stroncatura senza appello.

8855 GP, 1783, pp. 38-39

[Giuseppe CARLETTI], *L'incendio di Tordinona. Poema eroicomico con alcune annotazioni*, Venezia, [s.n.t], 1781.

Cfr. ME, 1782, 12, aprile, p. 96 (7800). Giudizio lusinghiero riconfermato.

8856 GP, 1783, pp. 39-40

Lorenzo PIGNOTTI, *Favole e novelle* [...], Pisa, Francesco Pierattini [ma Pieraccini], 1782.

Cfr. ME, 1782, 20, giugno, pp. 163-165 (7831). Riconfermata la presentazione favorevole nei confronti dell'autore e del libro.

8857 PI, 1784, pp. 1-7

Vincenzo MONTI, Ode. La scoperta dei Globi Aereostatici: *Quando Giason dal Pelio* (abab. cdcd...).

8858 PI, 1784, p. 8

INCERTO, Per il volo aereo del Sig. Marchese Paolo Andreani di Milano: *Svegliati, eterno Giove; i lampi tuoi* (ABAB.ABAB.CDC.EDE).

8859 PI, 1784, p. 9

Saverio BETTINELLI, Su lo stesso soggetto: *D'Italia onor, che dell'ardir su l'ali* (ABBA.ABBA.CDC.DCD).

8860 PI, 1784, pp. 10-21

Giovanni Battista GARDUCCI, Canto. La notte d'Egitto: *È questa (o Ninfa de' stellati chiostri)*. (endecasillabi sciolti).

8861 PI, 1784, pp. 21-24

Carlo BOSSI, Scherzi anacreontici: I. *Contro il velen d'un ciglio* (ababab. cdcdcd...); II. *Catene d'oro* (abbcd...); III. *Quegli occhi, o Fillide* (abcbda...).

8862 PI, 1784, pp. 24-27

Francesco ZACCHIROLI, Terzine. Per la nascita di Gesù Cristo: *Io chiamo col pensier gli scorsi eventi*, (aba. bcb...).

8863 PI, 1784, pp. 28-29

Clemente FILOMARINO, *La morte del Redentore: Funestissimo orror più che notturno* (ABBA.ABBA.CDC.DCD); ID., *La morte di Cesare: Grida, vacilla, a terra cade, e volto* (ABAB.ABAB.CDC.DCD).

8864 PI, 1784, p. 30
[Antonio, De Gennaro], duca di BELFORTE, *La moda alla Greca: Francese ingegno in ritrovar novelle* (ABBA.ABBA.CDC.DCD).

8865 PI, 1784, pp. 31-32
Saverio MATTEI, I. *Parte l'orrido verno, e l'alma Flora* (ABBA.BAAB.CDC.EDE); II. *Nice si sta d'un faggio all'ombra: Amore* (ABAB.ABAB.CDC.DCD).

8866 PI, 1784, p. 33
Raffaello ANCUJA, Giuseppe II: *Formò Natura un grand'Eroe: lo cinse* (ABAB.ABAB.CDC.EDE).

8867 PI, 1784, p. 34
Francesco MONTI, *Il peccatore procrastinante: Certa è la Morte, e procellosa in faccia* (ABBA.ABBA.CDC.EDE).

8868 PI, 1784, p. 35
Maria FORTUNA, *In morte di bella donna: Vezzosa Lesbia la tua sorte estrema* (ABBA.ABBA.CDC.DCD).

8869 PI, 1784, pp. 36-41
LINCASTA ERICINA, *Anacreontica: Le Ali d'Amore.* (abcb. defe...)

8870 PI, 1784, pp. 41-44
Francesco ZACCHIROLI, *Canzonetta. La lontananza: Nancì bella, di quest'alma.* (abbc. deaf...); ID., *Canzonetta. Io non so che: È l'amor una tal cosa.* (abbc. addc...).

8871 PI, 1784, pp. 44-73
Antonio [ma Lorenzo] PIGNOTTI, *Il processo d'Esopo. Tutto il mondo è un Teatro: or la Commedia* (AAbCdC...), pp. 44-54; ID., *La Morte, e il Medico: Stanca la Morte un giorno*

(abbccddeff), pp. 54-57; ID., Il cavallo, e il bue: *Destrier non ancor domo in mezzo all'erba* (ABAB.CDCD...), pp. 58-60; ID., Il leone, l'orso, il cane. Al Marchese Manfredini: *O tu, cui fero a gara* (abcB...), pp. 60-67; ID., L'asino, e il cavallo: *Nel campo equestre un nobile Destriero* (ABABABCC), pp. 68-69; ID., I progettisti. *Ad onta dei Filosofi* (aBcCddefefgghh), pp. 70-73.

8872 PI, 1784, pp. 74-76

Antonio Maria VANNUCCHI, Per la nascita seguita in Pisa di un R. Arciduca di Toscana: *Gran Dio, che in sen degl'infiniti Mondi* (ABAB.ABAB.CDC.DCD); ID., Per lo stesso soggetto: *Donna Real, ch'oggi il novello dono* (ABBA.ABBA.CDC.DCD); ID., Per lo stesso soggetto: *Tanto nei Numi, e Regi è caro Amore* (ABBA.ABBA.CDC.DCD).

8873 PI, 1784, p. 77

Giovanni PINDEMONTE, Per l'elezione d'un Procuratore di S. Marco a Venezia: *Non per fumose immagini dipinte* (ABBA.ABBA.CDE.CDE).

8874 PI, 1784, pp. 78-79

Paolina SECCO SUARDO GRISMONDI, Le Alpi: *Sembran da lungi questi monti un folle* (ABAB.ABAB.CDC.EDE); EAD., *Mentre questa a me cara eletta sede* (ABAB.ABAB.CDC.EDE).

8875 PI, 1784, pp. 80-82

Saverio MATTEI, Traduzione dell'Ode III di Anacreonte: *Fra l'orror notturno scuro* (abac.deef...).

8876 PI, 1784, pp. 82-97

Francesco DE ROGATIS, Ode di Bione: *Nel folto bosco ombroso* (abbc.deef...), pp. 82-83; ID., Traduzione di un Epigramma di Marziale: *Replicar t'odo sovente* (ababcc...), pp. 83-84; ID., Parafrasi di alcune odi di Anacreonte. Sopra la cetra: *Io di Cadmo, io degli Atridi* (abbc...), pp. 84-85; ID., Sopra le femmine: *Saggia Natura, e provvida* (abbc.deef...), pp. 85-86; ID., Sopra Amore: *Quando alla man d'Arturo* (abac.dedf...), pp. 86-88; ID., Sopra Amore: *Si desti l'ardore* (abac.deef), pp. 88-90; ID., Sopra la sua bella: *Tu che nell'arte illustre* (abac.dedf...), pp. 90-92; ID., Al pittore, che dipinga Battilo: *Buon Pittor, com'io*

t'insegno (abbc. deef...), pp. 92-95; ID., *Sopra l'oro: Ah! se il poter dell'oro* (abc. adc...), pp. 95-96; ID., *Sopra Amore: Volle cogliere una rosa* (abab.cdcd), p. 97.

8877 PI, 1784, pp. 98-103

Vincenzo MARENCO, *O dolce sonno, o della notte ombrosa* (ABAB.ABAB.CDC.EDE), p. 98; ID., *Per gioco in fronte al pargoletto Amore* (ABAB.ABAB.CDC.EDE), p. 99; ID., *Nella solenne acclamazione all'Accademia di Fossano della Sig. Contessa Paolina Suardo Grismondi, Lesbia Cidonia fra le Arcadi Pastorelle: Questa, ch'all'ombra del Sabauo alloro* (ABBA.ABBA.CDC.DCD), p. 100; ID., *Sopra un ritratto della stessa: E questo è il volto non più visto innante* (ABBA.ABBA.CDC.EDE), p. 101; ID., *Ginevra: Di Marte ai figli ad involar vicina* (ABAB.ABAB.CDC.EDE), p. 102; ID., *Escon dagli occhi tuoi, Nice vezzosa* (ABAB.ABAB.CDC.EDE), p. 103.

8878 PI, 1784, pp. 104-115

Carlo BOSSI, Al Sig. Conte di San Martino della Motta Segretario perpetuo della R. Accademia di Pittura, e Scultura etc.: *Qual, o giovin Signor, qual delle Muse* (endecasillabi sciolti), pp. 104-111; ID., *Scherzo XXXXX*. Al Sig. Abate Autore di diversi saggi di Economia Civile: *Gentil Abate* (abcca. daefg...), pp. 111-115; ID., *A Dori: Dori mia/le tue labbra han detto assai* (abab.cdcd...), p. 115.

8879 PI, 1784, pp. 115-118

Paolina SECCO SUARDO GRISMONDI, *In morte del Sig. di Montogni dell'Accademia delle Scienze di Parigi etc.: Sacra, dolce amistà, tua voce io sento* (endecasillabi sciolti).

8880 PI, 1784, pp. 119-155

Antonio CERATI, *La villa di Forci: Mirabil figlia dell'umano ingegno* (endecasillabi sciolti), pp. 119-123; ID., *Al Chiarissimo Sig. Francesco Fiorentini Patrizio Lucchese: Su' foschi vanni di un destin crudele* (endecasillabi sciolti), pp. 124-129; ID., *Al medesimo: Sfugge l'età qual lampo, e il moto istesso* (endecasillabi sciolti), pp. 129-133; ID., *Al medesimo*. In risposta ad una spiritosa lettera di lui, nella quale dà parte aver esso compiuto l'anno ottantesimo: *Vittorioso degli avversi insulti*

(endecasillabi sciolti), pp. 134-147; ID., Cantata. La Giovinezza. Il Genio della virtù: *Dove sei, dove ti aggiri* (polimetro endecasillabi e settenari), pp. 148-155.

8881 PI, 1784, pp. 155-160

Francesco ZACCHIROLI, Ode. La croce: *Sotto gl'immensi vortici* (abcb. defe...).

8882 1784, pp. 161-165

Clementino VANNETTI, Lettera a Dori: *Questa de' sensi miei nunzia fedele* (endecasillabi sciolti).

8883 PI, 1784, pp. 165-167

Silvia CURTONI GUASTAVERZA, Lettera al Sig. Cav. Vannetti: *Dunque, o Vannetti, i tuoi leggiadri inchiostri* (endecasillabi sciolti).

8884 PI, 1784, pp. 168-175

Clementino VANNETTI, Risposta: *Silvia, ed è ver? dopo gli sparsi indarno* (endecasillabi sciolti).

8885 PI, 1784, pp. 176-178

Francesca ROBERTI FRANCO, Il bivio: *L'ampia sparsa di fior strada io battèa* (ABAB.ABAB.CDE.CDE); EAD., *Io ratta uscii dal bel fiorito piano* (ABAB.ABAB.CDE.CDE); EAD., Il giudizio universale: *Oh! qual mi scorre tetro orror per l'ossa* (ABAB.ABAB.CDE.CDE).

8886 PI, 1784, p. 179

Saverio BROGLIO D'AIANO, La morte del Salvatore: *Quando l'orribil crollo, e l'atra oscura* (ABBA.ABB.CDC.DCD).

8887 PI, 1784, pp. 180-183

Arnaldo ARNALDI TORNIERI, Traduzione dell'Ode II dell'Epodo di Orazio: *Oh felicissimo chi senza cura* (endecasillabi sciolti).

8888 PI, 1784, p.184

Luigi SALINA, Busto di Germanico: *Tra i folti dardi delle truppe arciere* (ABAB.ABAB.CDC.DCD).

8889 PI, 1784, pp. 185-186

Gregorio Filippo Maria CASALI BENTIVOGLIO PALEOTTI, Ritorna l'Autore dopo alcun tempo alla Tomba della morta Amica: *A richiamar la dolce Amica io torno* (ABAB.ABAB.CDC.EDE); ID, Gli occhi: *Padre Newton, che in la superna chiostra* (ABBA.ABBA.CDC.EDE).

8890 PI, 1784, pp. 187-188

Girolamo DESIDERI, *Inquieto d'assai Gesù raggira* (ABBA.ABBA.CDC.EDE); ID., *Mentre Gesù dall'affannoso legno* (ABAB.ABAB.CDC.EDE).

8891 PI, 1784, p. 189

Prospero MANARA, Per il dì de' Morti. *Cessa, bronzo lugubre, il triste metro* (ABAB.ABAB.CDC.DCD).

8892 PI, 1784, p. 190

Giacomo ROSSI, Nice in maschera. *A che, quel volto onde rapisci, e bei* (ABAB.ABAB.CDC.DCD).

8893 PI, 1784, p. 191

INCERTO, Pensier di morte: *Al suon ferale, fragoroso e tetro* (ABAB.ABAB.CDE.CDE).

8894 PI, 1784, p. 192

INCERTO, *Spezzati i bronzi, e i duri marmi infranti* (ABAB.ABAB.CDC.DCD).

8895 GP, 1784, pp. 3-12

Francesco Ulisse RINGHIERI, *Il Diluvio*. Tragedia [...], Bologna, nella Stamperia di S.Tommaso d'Aquino, 1783.

Cfr. ME, 1783, 13, aprile, pp. 101-104 (7950). Viene riportato integralmente l'estratto delle ME.

8896 GP, 1784, pp. 12-17

Vittorio Alfieri, *Tragedie* [...], t. I, Siena, presso Vincenzo Pazzini Carli, e figli, 1783.

Cfr. ME, 1783, 14, maggio, pp. 110-112 (7954). Versione priva delle tirate polemiche iniziali nei confronti delle «Efemeridi» romane e

dell'Arcadia; per il resto riconfermato il giudizio sostanzialmente negativo.

8897 GP, 1784, pp.17-27

Vittorio ALFIERI, *Tragedie* [...], t. II, Siena, presso Vincenzo Pazzini Carli e figli, [1783].

Cfr. **6092**; ME, 1784, 12, aprile, pp. 92-95 (**8109**). Viene riproposto integralmente l'estratto di ME, dove accanto ai giudizi negativi per le scelte linguistiche, all'astigiano viene riconosciuto il merito di essere un «poeta pensatore».

8898 GP, 1784, pp. 27-41

Elettra, *Edipo*, *Antigona* tragedie di SOFOCLE e *Il Ciclope* dramma satirico d'EURIPIDE. Il tutto dall'original testo greco nuovamente tradotto, e illustrato con note dall'ab. Francesco ANGIOLINI piacentino. Con un saggio in fine di sue poesie italiane, latine, greche, ed ebraiche, Roma, Luigi Perego Salvioni, 1782.

Cfr. ME, 1783, 27, settembre, pp. 211-216 (**8000**). Ripresa integrale dell'estratto di ME che stronca le opere dei due autori greci.

8899 GP, 1784, pp. 42-49

Carlo GOZZI, *Amore assottiglia il cervello*, commedia in verso sciolto [...], Venezia, presso Giambattista Pasquali, 1782.

Cfr. ME, 1783, 5, febbraio, pp. 33-36 (**7921**). La critica radicale rimane anche in questa versione di poco rimaneggiata.

8900 GP, 1784, pp. 49-62

Francesco ALBERGATI CAPACELLI, *Opere* [...], t. I, II, III, Venezia, presso Carlo Palese, 1783.

Cfr. ME, 1783, 15, maggio, pp. 114-115 (t. I) (**7957**); ME, 1783, 18, giugno, pp. 140-144 (t. II) (**7970**); ME, 1783, 29, settembre, pp. 230-232 (t. III) (**8006**). Vengono riprese e cucite insieme le recensioni positive apparse nelle ME l'anno precedente.

8901 GP, 1784, pp. 62-72

Giuseppe Urbano PAGANI CESA, *Poesie* [...] divise in due tomi [...], Venezia, presso Carlo Palese, 1782-1784.

Cfr. ME, 1783, 28, settembre, pp. 217-220 (8002). Ripresa integrale dell'estratto.

8902 GP, 1784, pp. 72-73

La prigionia del Sig. Linguet annalista del decimo ottavo secolo.
Commedia in tre atti in prosa del Sig...1783.

Cfr. ME, 1783, 28, settembre, p. 220 (8003). Ripresa integrale del breve estratto in difesa del mestiere del giornalista.

8903 GP, 1784, pp. 73-85

L'Eneide di VIRGILIO tradotta in ottava rima dall'Ab. Giuseppe BOZZOLI [...], Cremona, presso Lorenzo Manini R. Stampatore, 1782.

Cfr. ME, 1783, 9, marzo, pp. 65-69 (7937). Viene ripreso il sostanziale rifiuto nei confronti di una traduzione incapace di cogliere i caratteri più profondi del poema virgiliano: la misura, l'equilibrio, l'esatta corrispondenza delle parti, lo stile conciso e vibrato.

8904 GP, 1784, pp. 85-87

Versi di Erotico e di Cimone Doriano, Rovereto, Marchesani, [s.d.]

Cfr. ME, 1783, 39, dicembre, pp. 311-312 (8041). Con qualche aggiustamento viene ripreso lo spirito beffardo dell'estratto di ME.

8905 GP, 1784, pp. 87-88

[Aurelio DE' GIORGI BERTOLA], *Poesie di Ticofilo Cimmerio,* Cremona, per Lorenzo Manini stampatore regio, 1781 [ma 1782].

Cfr. ME, 1783, 17, maggio, p. 136 (7968). Riproposto integralmente il breve commento al testo poetico, scritto con eleganza ma freddo e languido.

8906 PI, 1785, pp. 1-22

Carlo BOSSI, *Sopra la morte del Principe Massimiliano di Brunsvico, sommerso nell'Odera il dì 27 aprile 1785 nell'andare a soccorrere alcuni paesani in estremo pericolo. Ode, Bello è 'l morir sulle assaltate mura,* [AabcbDDeFEececghII], pp. 1-13; ID, *Scherzi anacreontici. Al Sig. Conte N.N., I. Trascuratella,/Conte, è, nol negoti,* pp.14-17; II. *Due brunette pupillette,* p. 17; III. *Egle*

è bellissima, pp. 17-18; IV. *L'abbigliamento/di questa Frine*, pp.18-19; V. *Non tanti, o Fillide*, pp.19-21; VI. *Dotti censori/che la benevola*, pp. 21-22; VII. *Corilèa si meraviglia*, p. 22.

8907 PI,1785, pp. 23-26

Lorenzo FUSCONI, *La decollazione di S. Gio: Battista, Giunta del Precursor l'alma severa* [ABAB, ABAB, CDC, EDE], p. 23; segue la traduzione di Antonio LAGHI, *Sanguine tinctus adhuc, et toto pallidus ore*, p, 24; Lorenzo FUSCONI, *Il Figliuol Prodigio, E potè allontanarsi? e il cor per doglia* [ABAB, ABAB, CDC, EDE], p. 25; ID., *S. Giuseppe, Sceso Giuseppe, dal suo fral diviso* [ABAB, ABAB, CDC, DCD], p. 26.

8908 PI, 1785, pp.27-30

Angelo MAZZA, *Morte, Incavati occhi, pallidezza orribile* [ABBA, ABBA, CDC, DCD], p. 27; ID., *Giudizio, Dal suon precorso dell'eteree tube* [ABBA, ABBA, CDC, DCD], p. 28; ID., *Inferno, O guasta e in mal oprar anima folle* [ABAB, ABAB, CDC, DCD], p. 29; ID., *Paradiso, La bella fonte della prima luce* [ABBA, ABBA, CDC, DCD], p. 30.

8909 PI, 1785, pp.31-39

Ab. PARRINI [ma Clemente BONDI] , *Il laberinto. Canzonetta, Or che il languido suo raggio* [abbc, deef,...], pp. 31-39.

8910 PI, 1785, pp. 40-53

Clemente BONDI, *L'incendio, Gentil Silandro, se da Lei, che gode* [endecasillabi sciolti], pp. 40-53.

8911 PI, 1785, pp. 54-61

Angelo MAZZA, *L'Androgino, Mentre all'ardente nuzial facella* [endecasillabi sciolti], pp. 54-61.

8912 PI, 1785, pp. 61-67

Carlo STENDARDI, *Alla Natura. Inno, Madre, Regina, Dea, tu che invisibile* [endecasillabi sciolti], pp. 61-67.

8913 PI, 1785, pp. 67-83

Urbano PAGANI CESA, *Il Terremoto di Messina, Alessandri, Pompei, Cesari, Achilli* [endecasillabi sciolti], pp. 67-81; ID.,

Amor Chimico. Canzonetta, *La bella Citerea* [ababccdde...], pp. 82-83.

8914 PI, 1785, pp. 84-93

Giovenale SACCHI, Sopra la Musica, *Poni, Giorgio gentil, i gravi studj* [endecasillabi sciolti], pp.84-93.

8915 PI, 1785, pp. 94-110

Giovanni FANTONI, A Palmiro Cidonio. Canzonetta, *Nunzio omai di Primavera* [abbc, deec...] pp. 94-100; ID., Ode, *Morde l'Eridano più basso l'argine* [ABAB], pp. 100-102; ID., Ode, *Vanne, fatale ai Regi, Anglo Naviglio* [AbAb], pp.102-103; ID., Ode, *Costa, a che giovano sospiri, e lagrime* [ABcb], pp.103-104; ID., Ode, *Mevj tacete: mi balena in viso* [ABBa], pp. 104-105; ID., Ode, *Carlo, germe d'eroi, terror di belve* [AbAb], pp.105-107; ID., Ode, *Fugge l'Autunno: spoglia le frementi* [ABBa], pp.107-110].

8916 PI, 1785, pp. 111-123

Aurelio DE GIORGI BERTOLA, Al Sepolcro di Metastasio, *Deh s'alzi il sasso, e al guardo mio ti mostra* [ABABABCC], pp. 111-123.

8917 PI, 1785, pp. 124-146

Ippolito PINDEMENTE, La Fata Morgana, *Temira, udisti mai la meraviglia* [endecasillabi sciolti], pp. 124-146.

8918 PI, 1785, pp. 146-153

Appiano BUONAFEDE, La Guerra, e la Pace, *No ch'io non credo che con l'elmo e l'asta* [endecasillabi sciolti], pp. 146-153.

8919 PI, 1785, pp. 153-169

Clemente Bondi, La moda, *O della Senna Multiforme Figlia* [endecasillabi sciolti], pp. 153-169.

8920 PI, 1785, pp. 170-174

Gregorio Filippo Maria CASALI BENTIVOGLIO PALEOTTI, L'Ottimismo, *Oh Sapienza eterna, che vedesti* [ABBA.BAAB.CDC.EDE] p. 170; ID., Il distacco, *Lasso! e sia ver! dunque, o gran Dio, T'è caro* [ABBA.ABBA.CDC.EDE],

p.171; ID., *Il Sogno, Parvemi in Sogno, e Sogno non pareva* [ABBA.BAAB.CDC.EDE], p. 172; ID., *Per Virtuosa, Dov'è l'antica Dido? Ah dov'è quella* [ABBA.ABBA.CDC.EDE], p. 173; ID., *Il Pirronismo, Se alcun le cose di negar sia vago* [ABBA.ABBA.CDC.EDE], p. 174.

8921 PI, 1785, p. 175

INCERTO, *Ratto delle Sabine, Dalle guerriere danze insidiose* [ABAB.BABA.CDC.DCD], p. 175.

8922 PI, 1785, p. 176

Giuseppe Parrini [ma Parini], *Il Pallone volante, Ecco del Mondo, e meraviglia e gioco* [ABAB.BABA.CDC.DCD], p. 175.

8923 PI, 1785, p. 177

Michelangelo MICHELANGELI (tra gli Arcadi Pirgéo Samiense), A Pio VI P.M. per la sovrana sua singolare beneficenza verso di Spello: *Coll'asta in man, deposto elmo, e lorica* [ABBA.ABBA.CDC.EDE], p. 177.

8924 PI, 1785, pp. 178-181

Saverio BROGLIO D'AJANO, *Della Sequenza de' Morti, Giorno d'ira! ah il Re lo scrisse!* [AaBc, DdEf.....], pp. 178-181.

8925 PI, 1785, pp. 181-184

Francesco Zacchiroli, *Ritratto della Fanciulla. Canzonetta, Pittor non sono: ascoltami* [abcb], pp. 181-184.

8926 GP, 1785, pp. 3-9

Alfonso VARANO, *Agnese martire del Giappone. Tragedia* [...], Parma, nella Stamperia Reale, 1783.

Cfr. ME, 1784, 13, aprile, pp. 97-99 (**8111**). Viene ripreso il tiepido apprezzamento non disgiunto da alcune critiche.

8927 GP, 1785, pp. 9-10

Ranieri CALZABIGI, *Ipermestra, o sia le Danaidi. Opera* [...], Napoli, [s.n.t.], 1784.

Cfr. ME, 1784, 33, novembre, p. 263 (**8222**). Viene riportato l'identico breve giudizio.

8928 GP, 1785, pp. 10-30

Francesco ALBERGATI CAPACELLI, *Opere* [...], tt. IV, V, VI, VII, [Venezia, nella stamperia di Carlo Palese, a spese dell'autore, 1783].

Cfr. ME, 1784, 2, gennaio, pp. 14-16 (IV) (**8061**); ME, 1784, 14, maggio, pp. 108-110 (V) (**8117**); ME, 1784, 19, giugno, pp. 149-151 (VI) (**8143**); ME, 1784, 24, agosto, pp.188-191 (VII (**8173**)) Vengono riprese e cucite insieme le recensioni positive apparse nelle ME l'anno precedente.

8929 GP, 1785, pp. 30-31

[Giovanni GAMERRA], *La Corneide Poema Eroicomico* [...], Firenze [ma Livorno], [Tommaso Masi & C.], 1783 [ma 1781].

Cfr. ME, 1784, 9, marzo, p.72 (**8099**). Viene riportato il breve giudizio negativo.

8930 GP, 1785, pp. 31-33

Ottaviano DIODATI, *Fasti del Mondo antico. Poema* [...], Lucca, presso Giovanni Della Valle, [1783].

Cfr. ME, 1784, 29, settembre, pp. 231-232 (**8202**). Viene ricopiata la rec. di ME.

8931 GP, 1785, pp. 33-39

[Ippolito PINDEMONTE], *Versi di Polidete Melpemonio*, Bassano, a spese di Remondini, 1784.

Cfr. ME, 1784, 32, ottobre, pp. 249-251 (**8214**). Ripresa integrale dell'estratto delle ME che riporta giudizi poco lusinghieri nei confronti dell'autore.

8932 GP, 1785, pp. 39-45

Juan PALAFOX Y MENDOZA, *La Filotea nella notte buona* [...]. Poema tolto dalla prosa spagnuola e ridotto in verso italiano [da Lorenzo FUSCONI], [...], Parma, dalla Stamperia reale, 1783.

Cfr. ME, 1784, 19, giugno, pp. 145-147 (**8141**). Trascrizione pressoché integrale della recensione delle ME.

8933 GP, 1785, 46-49

Giuseppe Urbano PAGANI CESA, *Il viaggio per aria. Canti tre* [...], Padova, per il Conzatti a S. Fermo, 1784.

Cfr. ME, 1784, 21, luglio, pp. 165-166 (**8156**). Ripresa integrale dell'estratto di ME.

8934 GP, 1785, pp. 49-52

Gaio Valerio CATULLO, *Le nozze di Teti e di Peleo*. Poema di Catullo in italiani versi recato dal conte Saverio BROGLIO D'AJANO [...] Parma, dalla Stamperia reale, 1784.

Cfr. ME, 1784, 16, maggio, pp.121-122 (**8124**). Immutato giudizio non del tutto positivo nei confronti del poemetto catulliano.

8935 GP, 1785, pp. 52-53

Aurelio DE' GIORGI BERTOLA, *Favole* [...], Verona, per gli Eredi di Agostino Carattoni, 1783. [Edizione non reperita].

Cfr. ME, 1784, 15, maggio, p.120 (**8123**). Ripresa integrale dell'estratto.

8936 GP, 1785, pp. 54-56

[Cristoforo] BOCCELLA, *Epistole pubblicate nelle faustissime nozze del nobil uomo il signore Girolamo Buonvisi con la nobil donzella la signora Anna Sardi patrizj lucchesi*, Lucca, presso Francesco Bonsignori, 1784.

Cfr. ME, 1784, 16, maggio, p. 127 (**8128**). Vien riportato integralmente l'estratto.

8937 GP, 1785, pp.56-57

Odoardo COCCHIS, *Saggio di poesie* [...] raccolte da Onorato Derossi, tt.1-2, Torino, presso Ignazio Soffietti, 1784.

Cfr. ME, 1784, 20, giugno, pp. 153-154 (**8146**). Immutato il giudizio sospensivo sulla raccolta poetica.

8938 GP, 1785, pp. 60-61

Teodoro BERGERA, *Lavori poetici* [...], Torino, presso Gio. Michele Briola, 1784 [ma 1783].

Cfr. ME, 1784, 21, luglio, pp. 167-168 (**8158**). Viene riproposto leggermente scorciato l'estratto delle ME.

8939 GP, 1785, pp. 61-66

Vincenzo MARENCO DI CASTELLAMONTE, *Poesie di Nicaste Fereo a Lesbia Cidonia [arcade pastorella]*, Torino, presso Gio. Michele Briolo, 1784.

Cfr. ME, 1784, 22, luglio, pp. 169-171(**8160**). Sostanziale giudizio positivo che riprende le valutazioni contenute nell'estratto delle ME.

8940 GP, 1785, pp.66-70

Ignazio MARTIGNONI, *Operette varie* [...], Milano, [si vende da Carl'Antonio Ostinelli librajo in Como], 1784 [ma 1783].
Cfr. ME, 1784, 25, agosto, pp. 195-197 (8176). Confermato il giudizio positivo.

8941 GP, 1785, pp.70-71
[Giovanni] FANTONI, *Scherzi di Labindo* [...], Berna, [s.e.], 1784.
Cfr. ME, 1784, 25, agosto, p. 200 (8179). Il breve estratto viene riproposto integralmente.

8942 GP, 1785, pp.71-73
Girolamo VERSORI, *Saggio di poesie* [...], Vicenza, nella Stamperia Turra, [1783].
Cfr. ME, 1784, 27, settembre, p. 215 (8189). Riproposizione integrale dell'estratto.

8943 GP, 1785, pp. 73
Giacomo VITTORELLI, *Rime* [...] *con una lettera dell'Ab. Gio. Battista Conte Roberti*, Bassano, [Giuseppe Remondini stampator di Venezia], 1784.
Cfr. ME, 1784, 36, novembre, pp. 282-283(8236). Immutato il giudizio ironico riservato a questa raccolta di rime.

8944 GP, 1785, pp. 75-77
Antonio CERATI, *I piaceri del cuore. Versi, e prosa* [...], Parma, presso Filippo Carmignani, 1784.
Cfr. ME, 1784, 8, marzo, p. 64 (8092). Passaggio inalterato del giudizio sostanzialmente positivo.

8945 GP, 1785, pp. 77-79
[Claudio TODESCHI], *Lettere filosofiche dirette [da Rosmiro Cellenio P.A.] alla nobil donna la signora baronessa Laura Testa Piccolomini [sotto il nome di Clori]*, Roma, nella stamperia di Giovanni Zempel, [1783].
Cfr. ME, 1784, 29, settembre, p. 231 (8201). Riproposizione del breve estratto.

8946 GP, 1785, pp. 79-81
[Francesco Luigi FILIPPI], *L'Anello*. Poemetto, Parma, nella Stamperia Reale, 1784.

Cfr. ME, 1784, 26, agosto, p. 208 [8185] Il poemetto composto per celebrare le nozze del «Sig. Principe *Gonzaga* con la Signora Marchesa *Cauriani*» risulta una congerie di insulse ridicolaggini che si affastellano nella descrizione del viaggio in mongolfiera per raggiungere il Parnaso alla ricerca dell'anello nuziale.

8947 GP, 1785, pp. 81-87

Francesco ALGAROTTI, *Opere* [...], t. IX, Cremona, per Lorenzo Manini, 1783.

Cfr. ME, 1784, 5, febbraio, pp. 34-36 (8075). Viene riproposto nelle sue linee generali l'apprezzamento per il rinnovamento linguistico e di gusto operato da Algarotti.

8948 GP, 1785, pp. 87-89

Pietro NAPOLI SIGNORELLI, *Discorso storico critico* [...] *da servire da lume alla Storia critica dei teatri, e di risposta all'Autore del saggio apologetico*, Napoli, [nella stamperia di Amato Cons, a spese di Michele Stasi], 1783.

Cfr. ME, 1784, febbraio, n. 6, pp. 45-46 (8080). Vengono riproposti i termini polemici nei confronti di Xavier Lampillas autore di una animosa opera che contestava i giudizi poco lusinghieri del Signorelli verso la produzione letteraria spagnola del secolo.

8949 GP, 1785, pp. 90-93

Giandomenico MARAI, *Lettere familiari* [...], Venezia, presso Giovanni Gatti, 1783.

Cfr. ME, 1784, 10, marzo, pp. 78-80 (8102). Riproposizione della beffarda stroncatura di questa raccolta epistolare.

8950 GP, 1785, pp. 93-96

Pellegrino SALANDRI, *Poesie scelte* [...], Mantova, per l'erede di Alberto Pazzoni, 1783.

Cfr. ME, 1784, 3, gennaio, pp. 23-24 (8066). Si riconferma il giudizio negativo riportando per intero l'estratto.